

*Ai missionari soldati*

[vol. VIII, p. 273, n. 1256]

J. M. J.

1° gennaio 1919

Carissimi in N. S. G. C.,

Siamo al principio del nuovo anno. Dando uno sguardo al passato ringraziamo Iddio dei benefici ricevuti, e delle grazie che ci ha concesse, anche in mezzo alle prove, cui piacque a Lui di sottometterci. D'ora innanzi la nostra sia una vita di speranza di sempre nuove e più abbondanti benedizioni su ciascuno in particolare e sull'Istituto.

Venga presto il bel giorno in cui tutti, *cor unum et anima una*, ripigliamo a correre la strada della santificazione nostra, sotto gli occhi della nostra SS. Consolata.

La B. M. Margherita Alacoque, di cui è prossima la canonizzazione, sarà la protettrice di questo nuovo anno, nel quale ci sforzeremo di imitare la mansuetudine del S. Cuor di Gesù. Giaculatoria: *Jesu, mitis et humilis corde, fac cor nostrum secundum cor tuum.*

*Ai padri Giuseppe Gallea e Pietro Alberatone*

[vol. VIII, p. 275, n. 1257]

Per la sola gloria di Dio

Torino, 5 gennaio 1919

Il R. D. Gallea è superiore della casa: da lui dipendono i Sacerdoti, i chierici, i coadiutori e gli studenti. Egli può e deve parlare a tutti in pubblico e in privato. A lui spetta dare le licenze d'ordine comune, lasciando le piccole agli aiutanti nei singoli uffici.

Il R. D. Albertone ha cura speciale di dirigere e formare i novizi, e sorvegliare tutti i chierici.

D. Gallea e D. Albertone si trovino di tanto in tanto insieme, in pubblico per il buon esempio, ed in privato per conferire sull'andamento della comunità e per la formazione dei singoli individui. Dio solo!

368

*A monsignor Filippo Perlo*

[vol. VIII, 279-280, n. 1258]

Torino, prima del 25 gennaio 1919

Caro Monsignore,

Sono già trascorsi tanti anni dall'ultima sua venuta in Italia; ed è conveniente che V. E. quando le sia possibile, vi ritorni, anche per breve tempo. Ciò esigono il dovere della visita *ad limina*, e il bene dell'Istituto, per le tante cose da concertarsi di presenza.

Standomi a cuore il consolidamento dell'istituto, vorrei che durante la di Lei permanenza ottenessimo l'approvazione definitiva dell'Istituto e l'approvazione delle Costituzioni.

A questo fine le spedirò di esse, se pure non partirà Chiomio prima, una copia corretta secondo l'esperienza passata, sulla quale V. S. studi e che tutti i sacerdoti dicano il loro giudizio. Spetta a tutti osservarne le prescrizioni, è quindi conveniente che tutti facciano le loro osservazioni. V. E. le proponga a ciascuno, e ne riceva per iscritto le obiezioni che V. E. recherà seco nella sua venuta a Torino.

È poi necessario, specialmente anche per la morte di D. Costa, che per il buon andamento della Casa-Madre che venga al più presto un anziano a dirigerla; mi sembra a ciò il più idoneo il p. Gays. Sarebbe anche necessario vi venisse il p. Perrachon per

sistemare gli affari di famiglia con la sorella rimasta vedova in mezzo a difficoltà. Costui poi intenderei di ritenerlo per qualche tempo in Casa-Madre per il bisogno dell'Istituto. Con la pace alcuni sacerdoti saranno liberi, e vari chierici anziani riceveranno le ordinazioni; e li manderemo. Sarà per il Vicariato un sacrificio togliere due sacerdoti; eppure bisogna aver pazienza per ben formare altri missionari.

Tranne D. Rossi e questi due per ora nessuno rimpatrii. Me lo domandò P. Bodino; ma non è il caso. Bisogna procedere per anzianità, dai non mai venuti, e che abbiano speciale bisogno.

Il P. Prina desidera intitolare la nuova stazione alla Madonna di Trana. Per parte mia non avrei difficoltà, veda lei se ne sia il caso.

Di tante altre cose le scrisse e scriverà il Sig. V. Rettore; non resta a me che rallegrarmi del gran bene che si opera costì; e Deo gratias. Mi abbia in Domino aff.

### 369

*Ai chierici Attilio Beltramino e Bartolomeo Durando*

[vol. VIII, p. 283, n. 1259]

Torino, li 25 gennaio 1919

Carissimi in N. S. Gesù Cristo,

Dietro le buone informazioni del Rev.mo vostro Rettore vi accetto *toto corde* nel nostro Istituto. Quivi troverete una famiglia, i cui membri si amano, e si aiutano per la formazione al S. Apostolato. Quanto al tempo della vostra venuta rimettetevi a quanto disporrà il Signor Rettore.

Nel desiderio di presto abbracciarvi, vi raccomando alla nostra SS. Consolata, perché vi dia grazia e spirito di fermezza per compiere i sacrifici inerenti alla S. Vocazione.

Vi benedico aff.mo in G. C.

### 370

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero*

[vol. VIII, pp. 291-292, n. 1262]

Torino, 10 febbraio 1919

Caro D. Ferrero,

Ti aspettavamo ansiosamente a casa, mi giunge oggi la tua lettera; nella quale vedo ritardata la licenza. Non è possibile ottenere questa giustissima venuta? Siamo disposti a qualsiasi passo. Ti aspettavamo per mandarti a Roma per farci sentire. Insomma già due volte ricorremmo per te solo, e ne teniamo risposta. Bisogna che l'ostacolo sia costì, e non altrove. Se vedi di non potere presto venire, scrivimi subito e faremo nuovi passi al Ministero.

Fa' coraggio tanto, ed usati tutte le cure possibili. Scrivi se abbisogni di denaro. Ti spediamo ciò che domandi. La SS. Consolata ti sostenga...

Devi sapere che in Africa ha pure perversata la epidemia e ne fu vittima il Coad. Giacomo Gaidano. *Fiat voluntas Dei*: prega per la bell'anima.

Scrivimi anche le tue pene; ti sarà almeno uno sfogo con il padre. Ti benedico di tutto cuore

aff.mo in G. C.

371

*A suor Giuseppina Battaglia*

[vol. VIII, p. 294, n. 1263]

Torino, li 14 febbraio 1919

Rev. Suor Giuseppina,

Dalla lettera alla R. Superiora vedo che il buon padre e tutta la famiglia sono ben ristabiliti in salute. È quindi ormai finito il tuo compito d'infermiera, e conviene ritornare al nido di elezione. Mi pare bene venissi per la Festa di S. Giuseppe, se non giungono altri impedimenti. Procura nel tempo che ti rimane di distaccare il cuore da Mondovì per tutto darlo al tuo Sposo-Gesù. Ti mando alcune reliquie e foglietti del nostro Venerabile per fargli fare tante grazie.

Per avere Battesimi di persone che vivano non è necessaria maggiore spesa; bisogna che siano dati a non moribondi, e poi pregare il Signore che li conservi in vita.

Anche in Africa si fece sentire l'epidemia, specialmente fra i neri, e noi abbiamo perso un caro Coadiutore, Giacomo Gaidano, degno religioso-missionario. *Fiat voluntas Dei!*

Tanti ossequi ai buoni genitori; e le mie Benedizioni a te e ai fratelli e sorelle... Nel Signore aff.mo

372

*Ai missionari d'Italia*

[vol. VII, p. 297, n. 1265]

Torino, 17 febbraio 1919

Carissimi in N. S. Gesù Cristo,

Con vivo dolore vengo a darvi nuovamente l'annuncio della dipartita per il Paradiso, di un caro Confratello, il Rev. Coad. Giacomo Gaidano, professo e da sette anni missionario nel Kenya. Il più bell'elogio sono le parole che di lui scrive Mons. Perlo, che vi propongo a meditare e ricopiare in voi stessi.

Vi ricordo intanto il mese dedicato a S. Giuseppe, nostro speciale Protettore.

Onorate il gran Santo con qualche ossequio giornaliero.

Vi benedico. Aff.mo

### 373

*Ai missionari del Kenya*

[vol. VIII, pp. 310-311, n. 1270]

Torino, li 3 marzo 1919

Carissimi in N. S. G. C.

Sono passati presto dieci anni dal *Decretum Laudis* concesso al nostro Istituto dalla Santa Sede. Da quel tempo il Signore continuò sempre a benedire la Casa-Madre e le Missioni. Ora pare conveniente, che per la nostra stabilità ricorriamo per la definitiva approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni. Invito perciò ciascuno di voi a ben esaminare le Costituzioni, e riferirmi per iscritto le osservazioni che vi paiono conferire alla maggior vostra santificazione e alla futura prosperità delle Missioni.

Fatta una novena allo Spirito Santo ed alla nostra SS. Consolata, ognuno senza conferire con altri, scriva ciò che gli detta la coscienza, e quel che vorrebbe avere scritto in punto di morte. Non si tratta di cambiamenti sostanziali, ma di ciò che richiede il nuovo Codice, e la vostra esperienza.

Tali scritti consegnate in busta sigillata a Mons. Vicario, il quale me li farà avere.

Il Signore vi benedica tutti, come io ne Lo prego.  
aff.mo in G. C.

### 374

*Al padre Tommaso Gays*

[vol. VIII, pp. 312-313, n. 1271]

Torino, li 3 marzo 1919

Carissimo P. Gays,

Dall'ultima lettera V. S. avrà compreso che io avevo su di Lei qualche progetto, che da tempo andavo maturando.

Il Signor V. Rettore ed io andiamo invecchiando, e prima di morire desideriamo sistemare l'istituto per la sua futura stabilità. Certamente il posto più importante è il Superiorato di Casa-Madre. Questo deve venire ad occuparlo V. S., che pel primo vi entrò, e ne sostenne le prime prove. L'esperienza acquistata in Missione ben servirà alla retta formazione dei futuri missionari... Nutro ferma fiducia, che V. S. accetterà il mio invito quale segno di paterno affetto e per la maggior gloria di Dio.

Ho avvertito Mons. Perlo, con il quale V. S. concerterà il tempo propizio del suo rimpatrio.

La nostra S. Consolata la benedica. Suo aff.mo in G. C.

### 375

*Ai missionari d'Africa*

[vol. VIII, pp. 314-315, n. 1272]

Glorietur frater humilis in  
exaltatione sua. *Jacob I, 9.*

IN MEMORIAM  
del

COADIUTORE PROFESSO  
GIACOMO GAIDANO  
nato al Lingotto (Torino) il 24 Marzo 1889  
morto nella Stazione della Madonna delle Grazie  
di Nyeri (B. E. A.) il 19 Dicembre 1918.

R. I. P.

Fuit Homo simplex,  
et rectus ac timens Deum  
Job I, 8.

Torino, li 4 marzo 1919

Carissimi nel Signore,

Il buon Dio volle nuovamente tra di noi una vittima; e la scelse nel caro Coadiutore Giacomo Gaidano. Era un frutto maturo pel Paradiso, come a ragione scrissemi S. Ecc. Mons. Vicario, e voi potete confermare come testimoni delle sue virtù. A comune edificazione vi riporto due tratti di sue lettere a me dirette, che dimostrano quanto operasse con spirito di fede.

Il 29 settembre 1915 mi scriveva: «Si incomincia al mattino con un lavoro e alle volte, prima che sia notte, se ne fanno dieci di diversi generi; però quando si lavora pel Signore, se si avesse ben da farne venti, va sempre bene; solo che si faccia la sua santa volontà e per la sua maggior gloria».

Il 28 marzo 1916 riferendomi come per il Battesimo di Karoli egli era stato lasciato solo alla Missione di Gaturi, aggiungeva: «Ho detto che ero solo, ma ho detto un grande sproposito; perché nella Chiesa vi era il SS. Sacramento e quindi altro che solo! Ero nientemeno che col Re dei re, ed io solo a corteggiarlo. Lungo il giorno, lavorando da falegname attorno a diverse cosette, stavo volentieri presso la chiesa per così essere più vicino a Nostro Signore e per poter pensare solo a lui, facendo atti d'adora-



zione e di amore onde supplire a quelli che avrebbero fatto i miei Confratelli che andarono a Tusò».

Preghiamo per quell'anima bella, che confidiamo abbia già ricevuta la corona dell'Apostolato. Vostro aff.mo

**376**

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero* [vol. VIII, p. 317, n. 1273]

J. M. J.

Torino, 14 marzo 1919

Carissimo D. Ferrero,

Mi rallegro teco vivamente per l'ottenuto congedo; segna desso la fine d'una terribile odissea: Deo gratias! Speriamo anche qualche cosa per i confratelli...

Sarebbe certamente mio e tuo desiderio di ritornare tra noi per S. Giuseppe; so però che ti scrive il Sig. V. Rettore, che puoi essere utile in Propaganda; fermati e ne farai il sacrificio per amor di Dio.

Ieri mi giunse la nomina ufficiale della *tua Procura*; potrai andare a ringraziare Mons. Laurenti. Coraggio in Domino, e tanti saluti da tutti aff.mo

**377**

*A monsignor Gaudenzio Barlassina e confratelli del Kaffa*

[vol. VIII, p. 365, n. 1282]

18 maggio 1919

Carissimi Mons. e confratelli,

Ho ricevuto le vostre lettere, e mi rallegro delle sante vostre disposizioni nel lavorare in cotesto campo spinoso, e ancora pri-

vo di consolazioni. Ne ringrazio il Signore, e lo prego per voi ogni giorno affinché come al presente praticate l'*Euntes ibant et flebant, mittentes semina sua*, presto possiate dire: *Venientes autem cum exultatione portantes manipulos suos*.

S. Paolo e il Card. Massaia non disdegnarono i lavori materiali per avere così mezzo e modo di conseguire il vero fine. Così voi non stancatevi, né vergognatevi della vita che dovete condurre. Passerà la prova e canterete vittoria.

Noi vi ricordiamo, tutti e ciascuno, disposti a aiutarvi con il denaro e con il possibile aumento di aiutanti.

E voi conservatevi nel vero spirito apostolico e del nostro istituto; mentre acquistate la pratica delle lingue e delle costumanze locali.

Di gran cuore vi benedico ai piedi della nostra SS. Consolata.

### 378

*Al padre Pietro Albertone*

[vol. VIII, p. 375, n. 1284]

Torino, prima dell'1 giugno 1919

*Caro D. Albertone:* componete il numero per l'Africa. Mancò la nota dei nostri morti per causa della guerra, primo il caro Prefetto: ponetela. Se vuoi mettere il testo di S. Bonaventura, commentalo brevemente; come Regina della più bella gemma dei Missionari: la verginità; degli Apostoli: *praedicate Evangelium...*; dei martiri, questi sono i missionari a fuoco anche solo lento...

*S. Bonaventura: Triplex corona legitur in scriptura: una florea, altera stelleda, tertia aurea. Prima dicitur florea propter suam speciositatem; Secunda stelleda propter suam luminositatem; Tertia aurea propter suam pretiositatem et firmitatem. Pri-*

*ma corona datur virginibus, secunda praedicantibus, tertia martyribus. (Ex sermonibus).*

### 379

*Al padre Pietro Albertone*

[vol. VIII, p. 377, n. 1285]

J. M. J.

data incerta

Carissimo in N. S. G. C.,

Rispondo con piacere (sempre) alle tue domande.

Leggi pure le *Confessioni* di S. Agostino, e se credi anche le *Meditazioni*. Queste sono nella libreria dei Chierici, quelle non so; se non le trovi io te le procurerò.

Non conosco altra vita di S. Paolo Ap. che una che dovete avere voi; non credo che ne abbia scritta una S. Gerolamo.

Sono contento del tuo progetto con il Ch. Borello Mario senza però apparire singolare; potessi a poco a poco estendere sì importante pratica unendo altri a voi. Questa dovrebbe essere la vostra vita...; bisogna domandare a Dio questa grazia per tutti.

Ti permetto il voto, senza peccato, neppur leggero (per ora), con la rinnovazione detta dal caro D. Sales. Tutto con pace ed allegria. Ti benedico aff.mo in G. C.

### 380

*Al fratello Angelo Marchina*

[vol. VIII, pp. 380-381, n. 1286]

Torino, 5 giugno 1919

Caro Angelo,

La notizia della fatta professione mi recò vera consolazione, e mi sollevò dalla pena procuratami dalla penultima tua lettera. Il Signore volle provarti con pene interne ed esterne; ma ti tenne fermo nel momento della caduta. Ringrazialo, e forse vi cooperai anch'io con le mie preghiere e benedizioni. Certamente non siamo ancora in Paradiso, ma in una valle di lacrime, e tu non devi scoraggiarti per certe miserie tue e degli altri. Il Signore le permette per tenerci umili e tutti confidenti in Lui, e per darci occasione di farci meriti. Ognuno per sua parte deve avere carità e tolleranza, procurando di santificarsi con non osservare i difetti altrui, ma solamente i nostri.

Specialmente raccomando a te questa cosa per il tuo carattere un po' permaloso e superbietto. Non temere tanto di quelle tentazioni; di' al Signore che non è roba tua, e va' avanti tranquillo. Ti raccomando poi di essere discreto con coloro che ti aiutano nei lavori; non pretendere troppo da loro, non disgustarli, anzi istruiscili con tutta carità per il bene dell'istituto. Mi hai capito! Il fratellino andò a casa per qualche tempo per essere caduto in grande debolezza; al presente sta bene e vorrebbe ritornare, ma lo faccio un po' ritardare per la completa guarigione. È buono e si fa sempre più serio. Il papà venne a prenderlo e gli vuol molto bene. Tu scrivendo al padre ringrazialo e dimostragli che continui a volergli bene.

Mi saluti tutti e ciascuno dei coadiutori, che sono fra i missionari i miei beniamini. Dirai che ne ricevetti le lettere, ultimamente dei cari Aquilino, Luigi, Tomaso; spero poter loro rispondere. Ti benedico di gran cuore e ti prego allegria in Domino e tante grazie per te e per tutti i compagni.

Abbimi tuo aff.mo in G. M. G.

### 381

*A suor Margherita Demaria*

[vol. VIII, pp. 382-383, n. 1285]

Torino, 5 giugno 1919

M. R. e cara Suor Margherita,

Ho ricevuto le tue lettere, e tra esse quella del 13 febbraio, in cui mi dai notizie di Suor Adele e di Suor Caterina. Mi consolano le prime e mi fanno pena le seconde: Bisogna sollevare l'anima a Dio e tutto considerare in Lui. Sostieni la prima perché risorga bene e dal male passato tragga profitto di maggior perfezione. Anche a mio nome falle coraggio e dille che le mie pene e lacrime ebbero parte nel di lei risveglio e fervore, che voglio siano costanti, che la benedico di tutto cuore. Quanto alla seconda non so che dirti; forse il suo procedere è un vizio di famiglia. Dopo uscito dall'istituto un primo fratello chierico, uscì il secondo, perché invece di progredire nella virtù, andava indietro, pieno di superbia ecc. Tu non sostenere troppo la detta suora, che se persiste nella sua idea ritorni; tuttavia falle vedere la gravità del passo davanti a Dio.

È giunta in Torino il 25 Maggio la Pachner; lo seppi dal padre; naturalmente ha tutte le ragioni del passo fatto... Povera infelice! si duole di non essere stata curata dalla sordità d'un orecchio. Pensare che già a Torino non udiva perfettamente, com'io mi accorsi, e lo attesta Suor Maria degli Angeli. Preghiamo per lei.

Tu fatti sempre coraggio con il desiderio del perfetto, compatendo però e tollerando le miserie umane, operando sempre per diminuirle. Del resto non scoraggiarti dei tuoi difetti; il Signore che ti affidò l'incarico di dirigere le care suore ti sosterrà, ti illuminerà per il buon esito, e supplirà alla tua pochezza: Coraggio...

In Casa-Madre tutto procede bene; sono più di cinquanta e molte sono le domande. Già erano per partire dieci o dodici, e non fu possibile per mancanza di piroscafi di viaggiatori; fra esse era destinata suor Maria degli Angeli: verranno appena sarà possibile. Abbiamo Suor Amalia al Cottolengo, che etica non guarirà senza miracolo. Suor Luigia, economica, dovette l'anno

passato ed in questo subire dolorosa-grave operazione; ma andò bene ed al presente si trova a Rivoli in convalescenza. Avanti con coraggio in Domino; di' a tutte che non si perdano in miserie; il solo scopo della nostra vita è di farci santi, anche tra le miserie. Invoco su tutte e ciascuna i doni dello Spirito Santo, specialmente quello della fortezza cristiana, religiosa ed apostolica. Vi benedico ai piedi della cara Consolata aff.mo in G. C.

### 382

*Al padre Giuseppe Gallea*

[vol. VIII, p. 390, n. 1290]

Torino, 12 giugno 1919

Caro D. Gallea,

Da domani, incominciando la Novena del nostro Venerabile, tutti i giorni fa recitare da tutti tre Pater, Ave Gloria per la guarigione di una Sordo-Muta.

### 383

*Al padre Luigi Rosso*

[vol. VIII, pp. 400-401, n. 1291]

J. M. J.

Torino, 2 luglio 1919

Caro P. Rosso,

Ho ricevuto una tua lettera mentre eri negli Ospedali; in essa parlavi del contegno delle Suore non chiaramente. Avresti dovuto riferirne a Monsignore perché vi ponesse rimedio, oppure scrivermene più dettagliatamente.

Nella lettera del 1 gennaio mi parli degli orrori della fame costì. Ti compatisco; ma nei disegni di Dio avrai avuto occasione di salvare molte anime.

Vengo alla terza lettera del 3 aprile. Ti dico subito che mi fece pena il tuo scritto ispirato forse da un solo che tenta in ciò come in altro di disturbare l'istituto e le Missioni. Ma l'opera è di Dio e nulla può contro di essa anche un padre Balbo. Sta attento, mio caro, a non perdere lo spirito ed i meriti dell'A-postolato. Ricordati del compagno, il santo P. Costa, che dal Paradiso ti assiste per giungere lassù dopo tante fatiche dell'Apostolato.

Riguardo al voto di povertà io ripeto quanto ebbi già a scrivere costì dopo il 1909. Nel 1° regolamento provvisorio diocesano io, pur sapendo che povertà secondo la teologia morale non può conciliarsi con la *libera* amministrazione dei beni, ritenni che come la S. Sede aveva fatto eccezione per il *possesso* dei beni ritenuti dai singoli con i Lazzaristi e Figlie di carità, avrebbe forse concesso l'amministrazione libera non *quoad omnia*, ma limitatamente ai beni di famiglia, e per questo inserii tale libertà nel regolamento; ma con la pregiudiziale messa in capo al Regolamento stesso di essere disposti ad uniformarsi non solo ai comandi ma alle semplici direttive della S. Sede.

Nel 1909 presentato il Regolamento a Roma affin di ottenere il *Decretum Laudis* questo ci fu concesso ma a condizione di togliere quelle parole *libera amministrazione*, sostituendovi la limitazione di ciò fare sotto la dipendenza dei superiori, e quindi ritornando al principio generale che la povertà non poteva stare senza la dipendenza dai superiori per l'amministrazione di qualunque sorta di beni.

La cosa fu ancor comunicata a Mons. Perlo prima che ritornasse in Africa nel 1909-10, poi scrissi io in Africa che fosse comunicata a voi tutti, e la ripeté pure a voi tutti in occasione delle Conferenze del 1911 il Rev.mo V. Rettore C. Camisassa quando fu in Africa. Perciò non potete protestare l'ignoranza della cosa, né dirlo *tranello*, tanto più che eri allora a Nyeri, e facesti il giu-

ramento perpetuo due anni dopo, cioè in dicembre 1913. Fu soltanto la spiegazione fatta con la circolare sulla povertà che allarmò qualcuno, ma ingiustamente perché il giuramento fu sempre fatto con piena adesione preventiva a tutte le decisioni della S. Sede, cosa d'altronde obbligatoria per ogni religioso. D'altra parte tutta questa agitazione, ridotta ad una o due teste è irragionevole perché non vi toglie la facoltà di amministrare, ma vi impone solo l'obbligo di chiedere licenza preventiva ai superiori che ragionevolmente mai non la negano come si fece finora.

Da' pure comunicazione di questa mia a chi ne abbisogna, in particolare a P. Balbo. Tu poi hai buon senso e spirito da non perderti e lasciarti deviare dalla santa vocazione.

Nella stessa lettera ti lamenti di non ricevere lettere dai genitori. La colpa è tua che loro scrivi troppo raramente. Non è molto che venne da me tuo padre tutto sdegnato dicendo che non aveva più figlio. Io lo quietai, e gli promisi di scrivertene ecc.

Chiudo benedicendoti, invocando su di te le grazie per un santo Apostolato. Abbimi in Domino aff.mo

### 384

*Al padre Giuseppe Gallea*

[vol. VIII, p. 403, n. 1292]

S. Ignazio, dopo il 2 luglio 1919

Carissimo P. Gallea,

Prima di partire da Torino ebbi un dolore che ti espongo.

Mi venne detto che i Chierici hanno sparso l'idea che a S. Ignazio per quest'anno non sarebbero più andati a Lanzo per il trasporto dei viveri, ma si sarebbe provvisto un cavallo con il carretto. Di ciò io so nulla, né so con quale fondamento si parli.

Una cosa che mi fa pena si è la ripugnanza che indurrà questa ciarla a fare dette passeggiate, che in passato si facevano in ge-



nerale come un dovere e di cuore. Era pure questa un'opera di preparazione al lavoro in Missione, di necessità a poveri quali siamo. Parlane al Sig. V. Rettore sul modo di correggere ed estinguere l'insubordinazione.

385

*Al padre Giuseppe Gallea*

[vol. VIII, pp. 408-409, n. 1293]

J. M. J.

S. Ignazio, 10 luglio 1919

Caro D. Gallea,

Ho ricevuto la tua lettera, e mi consola il buon spirito dei sacerdoti, dei chierici, dei coadiutori e dei cari giovani. Su questo S. Monte durante i S. Esercizi si sente il bisogno di formarsi santi sacerdoti e veri missionari. Questa è la mia continua preghiera ai piedi di S. Ignazio. A questo unico fine siete entrati in costesa santa casa; a ciò costì devono gli sforzi comuni ed individuali essere unicamente diretti: le intenzioni, i lavori e gli studi. Guai a chi si lascia prendere dalla tiepidezza, o scoraggiare per certe miserie proprie, o dei compagni, inevitabili alla umana natura. Per corrispondere alla santa vocazione vi ripeterò sempre che ci vuol energia in noi e sopra di noi; la grazia di Dio farà il resto ed il più. Coraggio...

Bene del cambio del ch. Sperta e ch. Nepote. Tieni fermo sul rimando di Crovetto. La condotta dello Zallio prova che dobbiamo scegliere famiglie oneste, contentandoci anche di pochi.

Veramente avremo dovuto scrivere al Can. Mercandino. Ora conviene contentarlo, e tu a mio nome, chiestogli scusa, digli che lo proveremo ancora; ma prometta il tutore di pagare, come si offerse un *quid* che combinerai con il Sig. V. Rettore e glielo scrivi. Ma è ben lui che continua a bagnare il letto? Di ciò, che è grave, parlane anche al V. R. Del sistema di pagare pensiamoci e vedremo.

Rispondi pure al padre di *Stacul* che in via eccezionale glielo manderemo l'8 agosto.

Verrà presto a Torino, forse in questa settimana S. E. Mons. Bonzano. Verrà a trovarvi, e di' a D. Albertone che gli prepari un indirizzo in *buon inglese*; vada dal V. Rettore per la materia. Io mi tratterò qui forse ancora una settimana, eccetto l'arrivo di M. Bonzano, per cui discenderei.

Dirai a tutti che stiano allegri in Domino, e che amino tanto N. S. Gesù Cristo e la cara Madre Maria SS.

Vi benedico aff.mo in G. M. G.

### 386

*A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione*

[vol. VIII, p. 411, n. 1294]

W. G. M. G. S.

S. Ignazio, 10 luglio 1919

R. Suor Maria,

Confermo i tuoi propositi, e li pongo ai piedi di S. Ignazio. Coraggio; il Signore aggiungerà quel che manca, e con la Sua Grazia ti farai santa e vera missionaria.

Le care Suore pregheranno certamente per me e per il maggior frutto di questi Sp. Esercizi. Procedono ottimamente, solo che sono troppo brevi, e già finiranno sabato mattina. Io mi fermerò ancora alcuni giorni per compire i miei Esercizi, e per respirare questa aria buona materialmente e per lo spirito.

Devi conferire con il Sig. V. Rettore di ogni cosa. Hai operato bene con Suor G., e soavemente, ma fortemente tienla nella via

retta, che tanto promise di praticare. Bisogna vivere di spirito, e staccarci da tutti, da tutto, e più da noi medesimi.

Vi benedico... Aff.mo in G. C.

### 387

*Al padre Giuseppe Gallea*

[vol. VIII, p. 412, n. 1295]

J. M. J.

S. Ignazio, 12 luglio 1919

Caro D. Gallea,

Ho ricevuto l'unita lettera dal coad. Davide. Leggila per saperti regolare e vedere il netto. Rincreocerebbe che qualcuno seminasse il disanimo; saremmo sempre da capo con cotesti benedetti coadiutori. Non dare a conoscere che ti ho spedito la lettera. Sono miserie che di tanto in tanto bisogna dissipare.

Per la venuta di Mons. Bonzano dirai alla Superiora che faccia pure comporre un discorsetto in inglese dalla suora che sa meglio la lingua, e nel caso D. Albertone lo corregga.

Tante cose ed arrivederci presto aff.mo in G. C.

### 388

*Al padre Giuseppe Gallea*

[vol. VIII, p. 413, n. 1296]

J. M. J.

S. Ignazio, 14 luglio 1919

Carissimo D. Gallea,

Ricevo quest'altra lettera dal Ch. Ciatti. Vedi se v'è qualche cosa da emendare nelle parole dei chierici. Anche per burla certe cose non si devono dire. Capisco che i soldati daranno troppa importanza a ciò, forse perché anch'io loro parlai del cibo; ma io

dissi solo della merenda quando erano a pranzo e a cena; e poi lo dissi a loro soli. Sono miserie da sventare per consolazione dei poveretti, i quali vedendo i compagni tranquilli in casa, sentono più il peso della milizia ridotta. Almeno i liberati continuassero a sentire la riconoscenza del beneficio ricevuto, e vi corrispondessero con darsi intieramente alla perfezione!

Il Ch. Nebbia mi scrisse quando io era ancora a Torino; mi pare avesse solo più L. 5; mandagli L. 15.

Aspetto stasera il Sig. V. Rettore, con il quale tutto al più venerdì discenderemo. Tante benedizioni a tutti aff.mo

### 389

*Al chierico Gabriele Quaglia*

[vol. VIII, p. 416, n. 1298]

J. M. J.

Torino, 23 luglio 1919

Carissimo in N. S. G. C.,

*Deo gratias*, diciamo insieme; e deve anche dirlo la buona mamma. Il Signore quando sceglie un figlio per farlo suo Sacerdote dà segno di predilezione alla famiglia, e le concederà tante grazie anche temporali. Quanto più benedirà i parenti se consentono alla divina chiamata dell'Apostolato!

Dica a sua madre, che il buon Dio la consolerà in vita, massime in punto di morte, e le darà un premio speciale in Paradiso.

Tu poi fa' coraggio, non badare a quanto possono dire coloro che non pensano con il lume della Fede.

L'istituto ti accoglierà di tutto cuore: aff.mo in G. C.

### 390

*A suor Chiara Strapazzon*

[vol. VIII, p. 428, n. 1299]

W. G. M. G.

Torino, 9 agosto 1919

IL CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO

presenta alla Rev. Assistente Suor Chiara i più bei auguri nel Signore, e benedicendola insieme con le care Suore di Rivoli, implora su tutte le virtù del vero Apostolato.

391

*Al padre Lorenzo Sales*

[vol. VIII, pp. 450-451, n. 1306]

J. M. J.

Torino, 16 settembre 1919

Carissimo P. Sales,

Mi ha fatto tanto piacere la tua lettera confidenziale. Nessuno, neppure il Sig. V. Rettore, la lesse o ne ebbe sentore. Continua così, ma spiegandoti anche più lungamente, ed in tutto che può riuscire a bene delle missioni e dell'istituto. Anche delle cose personale ne parlerai come si può prudentemente per lettera.

Scrivi *giusto* della permissione di Dio per il minor bene; per cui non bisogna disanimarsi; ma pregare ed usare di tutta l'influenza, e se non altro dell'esempio, per cooperare al meglio. Così hai fatto scrivendomi il giudizio comune sulle Consolatine, e predicando loro gli Esercizi. Io però mi servo delle note al bene delle Suore di casa-madre, specialmente per istruzione delle prossime partenti. Inteso che non s'accorgano donde provengono.

Vengo a te. Del Kaffa transeat; della solitudine no: tanti diavoli come a S. Antonio ti accerchierebbero. *Permane in vocazione, qua vocatus es*; la quale supera ogni altra, perché battuta da N. S. G. C. Vedi: P. Savio, andato dai Certosini in Spagna, per la guerra venne ad arruolarsi fra gli *arditi*; fece atti di valore... e ne ottenne medaglie. Dio lo conservò. Ora fa il contadino nei pressi

di Castelnuovo, sebbene non abbia ancor lasciato l'abito e la S. Messa!

Sei di danno alle Missioni? Non è vero; ad ogni modo avanti in Domino; di' ogni ora il *nunc coepi* e segui le norme dateti.

Fosti tolto dal P. Seminario, devi girare il mondo; ebbene, ciò sarà il meglio tuo e delle missioni. Impari e vedi tante cose per scrivere per il periodico, in cui vanno a ruba i piccoli articoli del Sales. Di America non se ne parla più; piuttosto un bel giorno sottentrerai al V. Rettore nel compilare il periodico.

Ed ora una notizia che ti farà pena; ma non devi allarmarti. Il fratello ch. Giuseppe è a casa, in patria, per malattia. Non ti nascondo che soffre anche di malattia *morale*, per cui anche a bene dell'istituto dovette dopo tante prove allontanarsi. È una prova che spero cesserà, e questa è la mia speranza e di lui. Intanto studia, e aiutato da me prenderà esami di ginnasio e di liceo.

Non contristarti: è un'aberrazione che passerà per sottentrarvi la pace, e la primiera vocazione che gli è sempre cara. Ti scriverà egli; e tu non abatterlo di più, ma consolalo e animalo a pregare, confidare nella Madonna, ed a *volere fortemente*.

Vedi, mio caro, quante spine circondano il mio capo di vecchio; prega il buon Dio di sostenermi e perfezionarmi. Sii tu una mia consolazione ad onta delle tue miserie.

Basta. Ti rinnovo l'antico scritto...; ti benedico proprio ai piedi della SS. Consolata. Aff.mo in N. S. G. C.

392

*A monsignor Filippo Perlo*

[vol. VIII, p. 453, n. 1307]

A Mons. Perlo,

17 settembre 1919

Dubbioso se spedito Costituzioni corrette; non le promisi alla Circolare dei singoli; forse le spedirò a Monsignore. Non chiamare perciò coadiutori. Aquilino dovrà ritornare e con pericolo?

Radunare Consiglio Generale impossibile ora, dopo nostra morte. Viaggi gratuiti per Perrachon ed Aquilino, quello non ri-terrò – Pazienza andata nuovi.

Vestiti militari soldati – Commenda d'Italia miei rallegramenti anche non decorati.

Lettere stampate non convenienti. - Parroci e V. Curati.

**393**

*Al padre Giuseppe Gallea*

[vol. VIII, p. 463, n. 1311]

Torino, prima del 30 settembre 1919

Caro D. Gallea,

Viene il giovane Sperta con la madre, piange, domanda perdono, promette... Abbiamo ancora a provare? La Consolata m'ispira di ancor fare una prova... ultima. Riaccettalo.

**394**

*Al padre Giovanni Chiomio*

[vol. VIII, p. 475, n. 1317]

Torino, dopo il 18 ottobre 1919

*M. R. P. Chiomio*

Caro p. Chiomio; Avanti in Domino, con coraggio; passeranno le prime difficoltà. Ti benedico di cuore.

**395**

*Al fratello Angelo Marchina*

[vol. VIII, p. 476, n. 1318]

Torino, dopo il 1° novembre 1919

Caro Angelo,

Mi rallegro per i tuoi bei lavori; fa' che ogni sillaba che componi sia un atto di amor di Dio e una Comunione spirituale. Il Signore così ti aiuterà contro l'impazienza ed ogni tentazione. È buono il pensiero di morire, ma io voglio che succeda dopo tanti anni di lavoro per le anime: *Opera enim eorum sequuntur illos*. Animo!

Il caro Pacifico ora sta bene, studia e con voglia attende a perfezionarsi. Alla fine dell'anno passerà in filosofia vestendo il S. Abito. Sarà un buon missionario; la sant'anima della mamma lo aiuta dal Cielo. Sta' tranquillo che io penso a tutto; e non si domanderà più nulla a casa.

Dirai tante cose a ciascun Coadiutore, assicurandoli che sono sempre i miei cari, che tutti benedico.

### 396

*A suor Giuseppina Battaglia*

[vol. VIII, p. 481, n. 1319]

Torino, dopo il 15 novembre 1919

Approvo i tre proponimenti che si possono unire in uno: *Attende tibi*. Li posi ai piedi della cara Patrona: li benedico.

### 397

*A suor Margherita Demaria*

[vol. VIII, pp. 493-494, n. 1319]



Torino, 30 novembre 1919

M. R. Suor Margherita,

Arrivano finalmente dieci Suore in vostro aiuto. Sono tutte di buona volontà, e tu già le conosci. Bisognerà sostenerle specialmente sul principio e fare loro coraggio. Potrai con tale numero essere sollevata nelle troppe tue occupazioni materiali, e così più occuparti dello spirito tuo e delle Suore. È questo il primo intento di una Superiora, e io intendo che ti applichi principalmente con l'esempio e con le parole a dirigerle tutte nell'osservanza delle regole e nella pratica delle virtù. So esservi in alcuna spirito di dissipazione, di mormorazione e di poca carità vicendevole. Fa' conoscere a Monsignore questa mia intenzione, per cui invece di lasciarti assorbire dai lavori materiali della fattoria, tu faccia frequenti e alquanto lunghe visite a tutte le stazioni, dove sono le nostre Suore.

Già avrai saputo del mio desiderio di farti ritornare fra noi; ma ciò non sarà che al ritorno di Monsignore dall'Italia, cioè verso l'autunno del 1920. In questo tempo potrai pensare a chi potrà sostituirti come superiora. A noi parrebbe Suor Agnese, la quale oltre l'anzianità ha buon spirito; prima d'allora Dio ci illuminerà. La Suor M. degli Angeli è bene che ritorni per ora a semplice Suora; il Signore penserà all'avvenire. Ha buon spirito ed influirà su tutte con il buon esempio.

Ho poi bisogno di avere notizie sicure delle Suore, specialmente Suor Adele e Suor Caterina.

Tante altre novità ti darà a voce Suor Maria. Presto speriamo fare altra spedizione di sei Suore, così si potrà fare maggior bene senza trascurare la santificazione propria. Il Signore benedica tutte e te in particolare. Aff.mo in N. S. G. C.

*Al padre Pietro Albertone*

[vol. VIII, p. 496, n. 1323]

Torino, 8 dicembre 1919

1. Approvo e benedico la vostra Unione fraterna per tutta la vita, allo scopo di aiutarvi, santificarvi e corrispondervi a vicenda nella vostra vita.

2. Approvo la vostra comune regoletta, e le modificazioni che il futuro può ispirarvi come necessarie o utili al fine.

3. Approvo i due voti: *di aderire alla SS. Volontà di Dio, e compierla nel modo più perfetto, e di povertà assoluta*, da rinnovarsi ogni anno nel dì dell'Immacolata Concezione.

I Superiori potranno senz'altro sospenderli ed annullarli. Osservarli con scioltezza e senza pene.

4. Memento: *ad quid venisti? Unum est necessarium. Deum time...; hoc est omnis homo. Omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam. Mihi adhaerere Deo, Christus est; mori autem lucrum. Praeterit figura hujus mundi. Christo confixus sum Cruci. Dummodo Christus honorificetur. Adimpleo ea quae desunt Passioni Christi. Non ego, sed gratia Dei mecum.* Ecc. Ecc. Giorno della solennità di Maria SS. Immacolata.

*A suor Chiara Strapazzon*

[vol. VIII, p. 511, n. 1326]

Torino, intorno al 20 dicembre 1919

Non dare denari alla Prof. Villa, la pagheremo alla fine del corso scolastico.